



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVI Domenica del Tempo Ordinario – 17 luglio 2016

Liturgia della Parola: *Gen. 18,1-10<sup>o</sup>; Col. 1,24-28; Lc. 10,38-42.*

*La preghiera: Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.*

## Abramo alle Querce di Mamre. (Gen. 18,1)

Il pellegrino . l'ospite – nella Bibbia è sacro. “Alcuni, dice l'autore della lettera agli Ebrei, praticando l'ospitalità accolsero gli angeli”. (Ebr. 13,2) L'ospite ci ricorda la nostra condizione di creature povere che hanno trovato ospitalità nel cuore di Dio. Dirà Gesù: “*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*” (Mt 25,31-46).

La prima lettura della Messa introduce proprio questo tema facendoci ascoltare il capitolo 18 della Genesi: un racconto molto bello in cui Abramo, mentre, sotto la quercia di Mamre, sta facendo la siesta per la grande calura, vede arrivare tre pellegrini. La tradizione cristiana interpreta il fatto come rivelazione della Trinità di Dio. Vi si dice infatti che Abramo *vide tre uomini che stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: “Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo”*. Mio signore, al singolare, quando i pellegrini sono tre. Commenta S. Agostino: “*Ne vide tre, ne adorò uno*”. Da questo racconto è poi nata l'icona più celebre dell'arte cristiana orientale: la Trinità di Rublev. Nell'episodio è sottolineato il valore dell'accoglienza. “Accoglietevi gli uni gli altri, dice l'apostolo Paolo, come Dio ha accolto voi”. (Rom.15,7) Ma anche il mistero di Dio che si fa presente nel pellegrino: “...ero straniero e mi avete accolto”. (Mt. 25, 35)

Ed Abramo veramente incontra Dio nella tenda sotto la quercia di Mamre. È Lui a



portargli l'annuncio che gli nacerà un figlio. “*Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio*”. (Gen. 18,10)

**Gesù ospite a Betania-** Anche Gesù ha bisogno di trovare qualcuno che lo alloggi quando da Gerico sale verso Gerusalemme. La casa di Betania è il suo rifugio: qui ci sono i suoi amici Lazzaro, Marta e Maria.

La sosta a Betania rivela un aspetto importante dell'umanità di Gesù: anche lui ha bisogno di sentirsi accolto!

L'episodio è collocato ad arte dall'evangelista Luca: subito dopo la parabola del Samaritano e prima che, nella grotta degli insegnamenti sul monte degli ulivi, insegni a pregare. Carità, preghiera, accoglienza, servizio ai poveri, ascolto della parola di Dio vanno tenute insieme perché sono tutte importanti. Guai separarle. Betania, dunque. Qui, però, siamo presto coinvolti in una specie di litigio familiare: c'è Marta che si lamenta per l'atteggiamento della sorella Maria: “*Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti*”. Il Signore gli dà torto? “*Marta, Marta...* Il nome ripetuto, e ripetuto bonariamente, è segno di amore, ci avverte S. Agostino. Comunque sembra dare ragione a Maria. “*Marta, tu ti affanni troppo!*” Sarebbe però un errore fermarsi qui. Le due sorelle sono l'immagine della Chiesa di Luca attraversata da tensioni tra ellenisti e giudeo cristiani perché, per esempio, le vedove dei giudei sembrano essere trattate meglio di quelle elleniste. Il libro degli Atti racconta che si è dovuto riservare ai diaconi il

compito di amministrare la carità: “*Non è giusto – hanno detto gli apostoli - che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense.*” (At 6,2). Quindi non è in discussione il *servizio* di Marta: Gesù dirà che *non è venuto per essere servito ma per servire*. Però sarebbe pericoloso lasciarsi ingolfare dalle cose trascurando la preghiera, l’ascolto della parola di Dio, la vita interiore. E l’immagine di Maria di Betania *seduta ai piedi del Signore* è un’immagine classica del discepolo nelle scuole rabbinciche. Anche l’apostolo Paolo dirà con orgoglio: “*Io sono stato seduto ai piedi di Gamaleiele*” (At22,3), cioè, “sono stato discepolo del più famoso maestro del mio tempo”. Semmai la novità è che discepolo con Gesù può essere anche una donna, cosa assolutamente impossibile nel giudaismo. Comunque, vuol dire Gesù, è solo dall’ascolto della Parola fatto con fiducia e docilità interiore che si può poi passare al servizio.

*Per la vita: Leggere la Scrittura anche in letture brevi, è un antidoto validissimo contro la mondanità, contro la profanità perché nella Bibbia Dio si manifesta a noi come creatore, Signore e padre.” (C. M. Martini)*

---

#### **Commento di p. Ermes Ronchi**

Mentre erano in cammino, una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa. Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, il dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente, è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia. Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c’è un cuore che si è chiuso. Ha una méta, Gerusalemme, ma lui non “passa oltre” quando incontra qualcuno, si ferma.

Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una méta, ogni persona un obiettivo importante. A Betania il maestro è accolto da donne che non venivano accolte

come discepole dai maestri del tempo. Entra nella loro casa: la casa è scuola di vita, il luogo dove la vita nasce e si conclude, dove celebra le sue feste più belle, dove Dio parla nel quotidiano, nei giorni delle lacrime e in quella della danza dei cuori. E il Vangelo deve diventare vero non ai margini della vita, ma nel cuore di essa. Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore di donna, intuito che sceglie ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace, libertà, orizzonti e sogni: la Parola di Dio Mi piace immaginare Maria di Betania e Gesù totalmente presi l’uno dall’altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé. Lui totalmente suo, lei totalmente sua.

A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, apostola: inviata a donare, ad ogni incontro, ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore. Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l’affanno; non contestando il cuore generoso, ma l’agitazione. Quelle parole ripetono a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri. Marta - sembra dirle Gesù - prima le persone, poi le cose. Non sopporta che sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni: tu, le dice, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza, Dio. «*Maria ha scelto la parte migliore*», si è liberata e ha iniziato dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio, dall’ascolto.

Perché Dio non cerca servitori, ma amici; non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

### Per i mesi di luglio e agosto

#### é entrato in vigore

l'orario estivo delle

Messe della domenica mattina:

**8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00**

Messa sabato e domenica sera alle 18.

### † I nostri morti

*Lotti Loretta*, di anni 77, via Moravia 58. Ese-  
quie l'11 luglio alle ore 10.30.

*Collina Umberto*, di anni 76, via dell'Olmicino  
70; esequie il 12 luglio alle ore 15.

### ♥ Le nozze

Sabato 23 luglio il matrimonio di *Lisa Zara-  
mella e Alessio Matarazzo*.

L'ufficio Missionario Diocesano ci ha chie-  
sto di ospitare *Padre Raphael* della diocesi  
di Bamenda in Camerun, per metà mese di  
luglio e agosto. Nell'occasione *Padre Ra-  
phael* sarà presente in parrocchia per celebra-  
re Messa e fare qualche servizio pastorale.

### Mensa Misericordia: CERCASI VOLONTARI

È intenzione della Misericordia di Sesto Fiorentino tenere aperta la mensa anche nei mesi estivi. Per garantire il servizio (dalle ore 11,30 alle 13,30 da lunedì a sabato) si cercano nuovi volontari in sostituzione di quelli che si assen-  
teranno per vacanze. Comunicare eventuali disponibilità alla mensa (Piazza San Francesco) oppure ad Arrigo Canzani T. 346 2447967.

## ORATORIO PARROCCHIALE

*Da oggi fino a Giovedì don Jimy è al campo-  
scuola del gruppo dopocreisma 2001 a Poppi.*

### Incontro di preghiera per la GMG

Giovedì 21 alle 21.00 in Pieve ci sarà un  
momento di preghiera con e per il gruppo dei pel-  
legrini partecipanti alla Giornata mondiale della  
Gioventù a Cracovia. La comunità parroc-  
chiale è invitata.

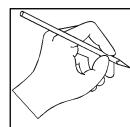
Dopo la preghiera in chiesa ci vediamo con il  
gruppo in oratorio per le ultime raccomanda-  
zioni e la consegna del "kit italiani."

### Oratorio Estivo 2016

L'esperienza estiva ha coinvolto quasi trecento bambini/famiglie e quasi un centinaio di animatori, adolescenti/giovani. Oggi parte il campo delle medie con quasi una novantina di ragazzi. I numeri possono anche non dire non molto, ma dicono sicuramente il valore e la ricchezza umana dell'esperienza estiva, nella sua complessità e nel suo incontro tra "servizio" ed "annuncio" e tra "utenti" e "missionari." Col Card. Piovanelli appena scomparso, potemmo dire: "Non è certo il numero che conta. Sappiamo bene che quello che conta è lo spirito. Se ci si ricorda dei primi cristiani nelle città, erano dei gruppetti, eppure brillavano in un modo tale da dar luce a tutti. Io spero che sia lo stesso anche oggi: non è una questione numerica, è una questione di spirito, l'accoglienza dello spirito, di impegno personale...." Questo impegno testimonianza – "come il lievito nella pasta" - lo chiediamo innanzitutto al Signore per noi preti, per i catechisti/animatori e tutti coloro che collaborano nella vita attiva della nostra, variopinta, faticosa, ma pur bella comunità oratoriale.

### Il recupero dell'area dietro la Pieve

Il nuovo progetto di intervento sull'area "ex-giuseppini" - su cui il Parroco con l'approvazione della Diocesi si sta iniziando a muovere - prevede la cessione degli immobili, costruiti in forma di cooperativa diretta. Per informazioni e manifestazione di interesse all'assegnazione di un alloggio in proprietà contattare il 371 1896954.



### APPUNTI

L'ultimo testamento del Card. Piovanelli è stato dettato al segretario don Luigi Degli Innoenti il 13 di giugno 2016 quando ormai si aspettava la morte da un momento all'altro. Quindi un documento dettato da un moribondo, lucido, ma agli estremi. Ed è veramente tutto una preghiera: una preghiera di ringraziamento, un'eucaristia. Anche la morte sembra diventata " sorella morte" come per San Francesco. La facilità di dettare un testo così, nelle condizioni in cui il Cardinale si trovava, è indicativo di una preghiera affettiva che in lui era diventata continua.

13 giugno 2016

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Sono in dirittura di arrivo e tutta la mia vita è rivolta verso il Signore, il quale ha riempito la mia esistenza. Lui solo è stato la luce dei miei giorni. Lui solo non ha abbandonato mai per un istante il mio cammino nel tempo. Il Signore ha talmente accompagnato ogni mio passo che non mi sono mai sentito solo ed è proprio Gesù che ora mi apre le braccia. Posso dire che passo dopo passo Lui è stato al mio fianco e ha riempito la mia mente, il mio cuore, tutto di me. Attraverso di Lui ho sentito di essere fratello di tutti gli uomini, particolarmente dei poveri, dei malati e delle persone sole ed abbandonate.

Io sono nato povero e nonostante una vita piena di contatti con tante persone, tante situazioni e nonostante il mio percorso nella Chiesa, sono rimasto povero e quindi non ho nulla da lasciare; ho da lasciare soltanto amore; l'amore con cui ho cercato di incontrare gli altri; ed ora che sono ai momenti ultimi della mia vita intendo fare, mettendo tutto nelle mani di Dio, il dono di me al Signore. È un dono rinnovato e sento che il Signore sta per accoglierlo.

Pensando a quanto il Signore ha sofferto per noi e per me, povero peccatore, devo dire che Lui, abbandonato sulla croce, mi sta risparmiando tanta sofferenza; Lui crocifisso e sanguinante, io curato ed assistito da tanta delicatezza ed affetto.

Devo dire grazie in mille modi, è la mia Eucaristia. Non so se potrò celebrare ancora una Messa, ma sento che ora l'offerta della mia vita diventa vera Eucaristia. Desidero, anzi voglio, che la mia esistenza sia Eucaristia: ringraziamento per tutti, a cominciare dai sacerdoti a cui ho sempre voluto bene; a tutti, senza lasciar da parte nessuno. Ai sacerdoti fiorentini vorrei dare un abbraccio, ai singoli, dal caro Vescovo Giuseppe mio successore fino all'ultimo ordinato, ringraziandoli per quello che fanno e hanno fatto per il popolo di Dio. Vi dico: crescite nell'amore verso Gesù Cristo e verso i poveri, i malati, i piccoli, gli ultimi. E vogliatevi bene tra di voi. Non dimenticate mai quello che il Signore ha

detto attraverso l'Apostolo Giovanni: "Amatevi come io vi ho amato".

Offro la mia vita perché il sacerdozio ministeriale sia vissuto proprio come un generoso, totale, entusiasta dono di sé al popolo di Dio, il popolo che il Signore ci ha affidato.

Alle persone consacrate, le monache e i monaci di clausura, le religiose ed i religiosi desidero dire, augurare, pregare perché il Signore sempre più diventi l'unico della loro vita. E allargo le braccia per stringere nell'affetto ognuna ed ognuno di voi.

Ai laici, al popolo di Dio, in mezzo ai quali ho trovato tante tracce di santità, per lo più nascosta ed anonima, dico di fidarsi sempre di Dio e guardare a Lui solo per far crescere l'edificio, di cui sono pietre vive, ognuna essenziale e complementare per la costruzione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La maggior parte dei volti che si affollano ora nella mia mente sono già nelle mani di Dio e sto guardando verso di loro, certo che mi vorranno accogliere tra di loro.

Ora che sono in dirittura di arrivo però non mi volto indietro se non per ringraziare e corro verso il Signore per lasciarmi abbracciare totalmente da Lui.

*Miserere. Amen. Alleluia*

## **Preghiera**

### **Per il nostro vescovo Silvano**

Signore Gesù, che hai scelto il vescovo Silvano per inviarlo in mezzo a noi come dispensatore dei tuoi divini misteri, sii benedetto nei secoli. La sua presenza è stata segno della tua grazia e manifestazione del tuo Amore di Pastore. Guidato dal tuo Santo Spirito ha coltivato sempre la carità evangelica per essere sollecito alle necessità dei fratelli in particolare nella nostra Chiesa fiorentina. La sua vita è stata sempre animata dalla contemplazione della tua Parola, dalla celebrazione dell'Eucaristia, e dall'ascolto incessante del grido dei poveri. Ha trovato consolazione nell'obbedienza e nell'amore del suo gregge e, saldo nella speranza, ha offerto alla Chiesa cammini coraggiosi di fede e carità. Adesso che sei tornato alla casa del Padre prega per noi Maria, Regina degli apostoli, Perché custodisca la tua famiglia diocesana nella comunione e nell'unità. Amen.